

SUMMARY (FORNARI)

L'articolo espone il percorso che ha condotto René Girard dalla sua teoria mimetica del desiderio e del sacro a una nuova interpretazione della rivelazione biblica e del cristianesimo. Il sacro è per lo studioso francese la violenza espulsa e divinizzata, con la quale gli uomini si difendono dalle conseguenze distruttive del loro mimetismo grazie all'uccisione rituale di vittime; e la mitologia è il sistema rappresentativo che giustifica queste uccisioni trasfigurandone le vittime in esseri mostruosi e divini. La Bibbia rovescia queste strutture mitico-religiose e difende per la prima volta le vittime, rivelando una diversa nozione di Dio, che con Gesù arriva a portare tra gli uomini un messaggio antimimetico e antisacrificale testimoniato nella sua verità dalla Passione e Resurrezione. L'articolo sottolinea l'importanza del contributo di questo pensatore per un rilancio della ricerca esegetica e teologica che tenga conto di alcune grandi acquisizioni del pensiero moderno, ma rileva altresì l'insufficienza della sua impostazione, troppo chiusa intorno alle definizioni antropologiche negative da cui ha preso le mosse. Per superare l'unilateralismo girardiano si rende necessaria una rivalutazione dell'oggetto e del suo ruolo nella cultura umana, a partire da esperienze collettive di mediazione che glielo hanno fatto scoprire, preparando la rivelazione soprannaturale con quella che la tradizione chiama rivelazione naturale.

The article explains the theoretical journey along which René Girard, starting from his mimetic theory of desire and the sacred, reached a new interpretation of Biblical revelation and Christianity. The sacred is, according to Girard, the expelled and divinized violence, by which human beings defend themselves from the disruptive consequences of their mimeticism, through the ritual killing of victims. Mythology is the representational system which justifies these murders transfiguring their victims in monstrous and divine beings. The Bible overturns these mythico-religious structures and defends the victims for the first time, revealing a different notion of God, and finally Jesus announces to humanity an antimimetic and antisacrificial message witnessing its truth in his Passion and Resurrection. The article emphasizes the importance of Girard's contribution, capable to give new strength to the exegetic and theological research by taking in account some great acquisitions of modern thought. However, it stresses also the inadequacy of Girard's conception, too conditioned by its negative anthropological premisses. In order to overcome the one-sided setting of Girardian thought we need to revalue the object and its role in human culture, starting from collective experiences of mediation which made possible its discovery, and paved the way for the supernatural revelation with what is traditionally called natural revelation.